

# Gruppo di lavoro sulla progettazione

A cura delle Coordinatrici pedagogiche

Franca Romana Baravelli

E

Laura Pettinari

## ***LA PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE: Riflessioni, temi e motivazioni***

A cura di Franca Baravelli Coordinatrice pedagogica

“Se riusciamo a mantenere vive le qualità che gli esseri umani possiedono naturalmente e le coltiviamo nel corso della crescita, forse si potrà migliorare l’umanità tutta quanta.” (Rousseau)

Utopia ? Magari sì, ma senza dubbio in questa frase viene espressa l’idea, assolutamente moderna e contemporanea, che i bambini debbano crescere secondo i loro tempi e nel rispetto dei propri bisogni naturali.

Le famiglie oggi pongono molte attenzioni verso i bambini ma ciò non vuol dire che l’esperienza infantile sia nella vita quotidiana pienamente compresa e rispettata.

La nostra società vive un’inquietudine, un’apatia e un’insicurezza verso il futuro che abbassa le speranze e produce nuovi malesseri. La complessità influenza profondamente le relazioni umane, determinando cambiamenti continui sugli individui, sulle famiglie, sui loro stili e tempi di vita e sui i servizi per l’infanzia ed ora appare ulteriormente complicata dal “**declino**”, come **dimensione di crisi globale** che tocca tutto il mondo occidentale industrializzato. Una crisi che è effetto della stessa globalizzazione (esplosione della contaminazione, che rifiutiamo), di sfide moderne, nuove, che non sappiamo affrontare.

Il futuro non è così scontato, si fatica ad investire in sogni, progetti e proliferano le cosiddette passioni tristi (invidia, competizione, individualismo..), perdendo la solidarietà, la condivisione come scopo del nostro agire, la capacità di riconoscere l’altro e di riconoscersi nell’altro.

Il rischio cui sono esposti i bambini è di essere fagocitati troppo in fretta e precocemente dal mondo degli adulti, si parla di “obesità cognitiva” a causa dei troppi stimoli, della troppa velocità, della troppa manipolazione dei sentimenti e delle pulsioni.

La scuola è sempre più consapevole che non c’è più tanto bisogno dei luoghi cognitivi della quantità, ma di luoghi dove lasciare vivere l’illusione (attraverso il gioco, le storie, le narrazioni), in cui il mondo viene presentato a piccole dosi, senza irruenze improvvise sul principio di realtà; “volare all’ombra del vero” (Kafka). “Luoghi freschi e ombrosi che rendono possibile a ognuno **ridare senso** alla grandine di informazioni”. (cfr. R. Iosa, “L’educazione contro il declino”).

**L’interrogativo** diventa quindi questo: **come l’educazione può affrontare questa crisi profonda, come i servizi per l’infanzia possono costituire un baluardo di valori ed etiche essenziali perché irrinunciabili**, come possono a loro volta lanciare delle **sfide**, porre degli interrogativi, che accolgono e promuovono il cambiamento, l’assunzione di nuove responsabilità, la voglia di “contare” fortemente insieme alle famiglie nella costruzione di una realtà sociale ed educativa, al passo con il cambiamento, che continui a tenere al centro l’infanzia, i suoi bisogni autentici ed il rispetto per essi.

In questo contesto diventa un **obiettivo “essenziale”** ridefinire e rafforzare il ruolo dell’educazione, offrendo alle insegnanti **occasioni di riflessione e confronto intorno al “senso” dell’educazione stessa, delle scelte e delle metodologie d’insegnamento, di una progettualità che accolga i bisogni evolutivi dei bambini e le dinamiche del cambiamento sociale-culturale-economico in atto.**

Il **nostro punto di partenza** per questa riflessione, è necessariamente il **progetto pedagogico** per la qualità dei servizi per l’infanzia del Comune di Ravenna, riconoscendolo quindi **non come un punto di arrivo**, ma come **una “sosta ristoratrice” in un viaggio appena iniziato di riconoscimento della centralità dell’infanzia** e dei suoi bisogni/diritti, che vanno continuamente difesi con forza e consapevolezza.

Si ribadiscono **le idee fondanti**, come punti di riferimento imprescindibili nell’azione educativa:

- **Il rispetto dell'infanzia e la responsabilità adulta** come impegni necessari allo sviluppo umano e determinanti una progettualità consapevole, sullo sfondo di una **sinergia educativa, ecologica**, fra servizi e famiglie (alleanza educativa), che trova proprio nei servizi per l'infanzia, come luoghi aperti di **benessere quotidiano**, l'opportunità per il confronto ed il dialogo fra bambini e famiglie e gli adulti fra di loro, per l'incontro con le **differenze di ogni genere** e la costruzione di contesti educativi, volti all'**integrazione-inclusione**, arricchiti dagli apporti di tutte le singole ed originali individualità.
- Il riferimento forte è quindi ad un'idea di **educazione globale, ecologica e multidimensionale e co-evolutiva (in questa idea di co-evoluzione di insegnanti e bambini insieme sta il nocciolo passionale della relazione educativa)**.

**Educazione come "agente di cambio"**, che riconosce le identità e concorre a determinarle, coltiva le **risorse** dei bambini, arricchendole nella molteplicità delle **esperienze collegate da un "senso"**, nella ricchezza degli incontri e delle relazioni; ne riconosce i **molteplici linguaggi espressivi (corporeità)** e li aiuta ad esprimerli con **libertà e creatività** ed a padroneggiarli per la progressiva conoscenza del mondo e di sé stessi, attraverso la costruzione di un pensiero aperto e divergente, flessibile ed impertinente rispetto alle forme di "inquinamento" ed omologazione dilaganti.

Queste sono **le idee forti del progetto pedagogico** del Servizio, che non sono affatto in contrasto con **l'idea di una educazione che cura ciò che è veramente essenziale nell'esistenza: le relazioni come beni irrinunciabili della vita umana** (quindi l'essere e non l'avere). Come possiamo insegnarlo ai bambini? “

Nella società attuale post-industriale è il capitale umano che conta”. (v. Thais Corral)

Una **scuola** quindi **sobria** (contro una società “ebbra” esaltata, fondata sull'abbondanza, sul narcisismo e l'apparenza), non certo povera, ma liberata dal superfluo! **Una scuola sostenibile** (con in sé l'idea del futuro e della sua possibilità).

**Una scuola dell'equilibrio e del senso della misura (orientata alla temperanza), che sa “ridurre, recuperare, riciclare, riparare (quattro “R” per un consumo critico) e ricominciare.. Una scuola che offre come esempio il passaggio dal modello di vita del cow-boy (predare-avere-accumulare) a quello dell'astronauta che deve “essenzializzare tutte le risorse” per affrontare il viaggio di andata e quello del ritorno.**

**Scriva il Dalai Lama** “gli uomini: perché perdono la salute per fare soldi e poi spendono soldi per recuperare la salute, perché pensano tanto ansiosamente al futuro che dimenticano di vivere il presente in maniera che non riescono a vivere né il presente e né il futuro; perché vivono come se non dovessero morire mai e perché muoiono come se non avessero mai vissuto.”

Con nella mente l'idea di una scuola sobria ed autentica nei suoi significati profondi, i temi forti per una riflessione pedagogica condivisa, che proponiamo sono:

**La progettazione**

**La documentazione**

**I materiali**

Non sono temi nuovi, sono ambiti ampiamente teorizzati, sono sviluppati nel progetto pedagogico e percorsi quotidianamente nella vita dei servizi, ma li riteniamo strategici in una educazione volta all'essenzialità ed alla sobrietà. Quindi vogliamo rileggerli e riprenderli in tale ottica.

**Le motivazioni**

**Progettazione**

Se il nostro obiettivo è quello di impostare una pedagogia che aiuti i bambini a sognare il proprio futuro, allora è necessario ripensare gli obiettivi di senso, la metodologia, i contenuti della

progettazione.

L'etimologia ci aiuta a capire, a questo proposito il senso di questo percorso: il termine **“progettazione deriva da “progetto”**, che a sua volta viene dal latino **proiectus**, ovvero “azione del gettare avanti”, “ciò che si intende fare in avvenire, primo disegno, abbozzo di una cosa”. Il "progetto" e di conseguenza la progettazione esprimono, quindi, concettualmente, **un senso di apertura verso il nuovo, verso l'imprevisto e la probabilità**, di ideazione di un **futuro**, di non ripetitività, di **innovazione**, che corre lungo un **filo coerente, interdisciplinare**.

*Tale significato attribuito alla progettazione si contrappone al "modello", che invece prefigura una impostazione educativa predefinita, adultocentrica e chiusa (causalità lineare). Richiama un lavoro di ideazione partecipativa e plurivocale, che cresce su sé stesso con un andamento a spirale (natura trasformativa-incertezza/causalità circolare retroattiva).*

**Come praticare l'idea di progettazione come ricerca, a partire dall'osservazione dei bambini, come co-costruzione e de-costruzione impertinente**, in cui l'accettazione dell'**imprevisto** non rappresenta l'apologia dell'improvvisazione, ma il recupero in un piano progettuale dell'esperienza educativa anche nella sua imprevedibilità.

**La progettazione come luogo di pensiero, ma anche di azione** (v. la metafora dell'ape e dell'architetto: **l'ape progetta, mentre fa, l'architetto progetta prima**), come luogo di senso (del fare), perché fondato su una logica riflessiva; come processo di conoscenza e contesto di attivazione di un pensiero di gruppo.

**Come ideare e praticare** ancora una progettazione che esprime **l'idea del “piccolo”**, pensando al bambino ed ai rischi dell'adultizzazione precoce e dell'obesità cognitiva, che è attenta ai **piccoli gesti di ecologia quotidiana** (tutti i giorni facciamo piccole cose che acquistano senso perché sono condivise); che accoglie l'idea di una **“pedagogia della lumaca”**, che comporta la riduzione della quantità delle cose che si fanno e per ridurle bisogna necessariamente andare più lenti, perché poi andando più lenti i bambini ricordano meglio (fare di meno e meglio! Lavorare sul metodo e non sul nozionismo).

**Quali possono essere i criteri metodologici per una didattica disintossicante?**

*Il punto di partenza non è costituito dall'osservazione dei bisogni (mancanze-vuoti-fragilità dei bambini), ma dalle loro **risorse**, dalle loro motivazione ed interessi; dal noto a cui si intreccia una “giusta dose di novità”.*

*Il contesto deve essere motivante, pensato, ma anche essenziale, per non generare confusione ed iper-stimolazione.*

**Qual è il processo della progettazione; cosa mette in gioco l'insegnante? \***

*In tale processo si intrecciano la sua cultura, la sua visione del mondo, le sue conoscenze specifiche (v. gli orientamenti per il nido, per la scuola dell'infanzia ed i campi di esperienza), la sua esperienza grezza, la sua intenzionalità, la sua motivazione, la sua passione, la sua voglia di cambiare anch'essa nella relazione educativa, l'ascolto attivo dei bambini, l'osservazione delle loro infinite tracce....*

## **Documentazione**

Questo ambito è molto importante, perché la documentazione non si colloca alla fine del processo educativo, ma rappresenta lo snodo fondamentale fra il progettare il fare e il fare stesso, costituendo un feed-back insostituibile della ricaduta dell'azione educativa sui bambini.

Sono state svolte esperienze formative che hanno consolidato le nostre conoscenze ed esperienze sulla documentazione a parete/cartacea, sul processo di apprendimento dei bambini, ma non sono mai state, ad esempio, codificate e numerate le tipologie di documentazioni che vengono prodotte. In realtà, provando materialmente a contarle sono una decina. Forze troppe, anche se ognuna con proprie finalità e con un senso! Ma quante possono essere le sovrapposizioni, le ripetizioni, le ridondanze di contenuti ed obiettivi?

**Gli interrogativi devono allora andare nella direzione di un senso del documentare che sia guidato dall'attenzione per la qualità, ma anche per una economia, per una sobrietà, che aiuta a fare emergere e focalizzare il significato autentico, evolutivo delle esperienze infantili.**

**Una documentazione semplice per una scuola semplice, “che ad esempio usa il gioco”. (Zavalloni)**

## **Materiali**

*Giocattoli, materiale povero di recupero, materiali della natura e qualsiasi oggetto concepito o meno a fini didattici. Sono strumenti di lavoro, perché “i materiali ...organizzano le attività; l'oggetto materiale scatena l'interesse e nel momento in cui i bambini cominciano ad agire con esso e su di esso i bambini elaborano idee e progetti”.*

“L'organizzazione e la presentazione dei materiali fanno parte dell'agire dell'insegnante, ma ben presto l'azione dei bambini completa quella dell'insegnante e **il materiale diventa il punto di incontro tra il progetto dell'adulto e i progetti dei bambini**”.<sup>1</sup>

**Quando scatta l'azione del bambino sul materiale, scatta anche il funzionamento mentale. Questa immediatezza è la caratteristica fondamentale di quegli strumenti che chiamiamo materiali”.**

**I materiali ludici** ed ogni strumento (anche arredi ed utensili vari) che l'insegnante mette a disposizione dei bambini sono veri e propri meccanismi di comunicazione, “**oggetti mediatori**”, che organizzano le relazioni fra i bambini e fra questi ultimi e gli adulti.

Più di ogni altro strumento essi sono in grado di agganciare la dimensione della ricerca e della sperimentazione, (materiali poveri e naturali, che si prestano alla magia della trasformazione), per stabilire tra il bambino e le cose un rapporto, al di fuori di ogni abitudine percettiva, a volte logorata dall'uso.

Nella vita quotidiana noi tutti, compresi i bambini, in realtà siamo circondati da cose, oggetti che ci accompagnano, ci aggrediscono, ci assediano, ci consolano (circa 10.000 oggetti per casa). Il mondo occidentale è letteralmente assediato dalle cose: basta visitare un deposito dei rifiuti per rendersene conto.

“Il nostro rapporto con il mondo è innanzitutto un rapporto con le cose del mondo stesso...ed assistiamo alla clonazione delle cose che lungi dall'essere moltiplicazione delle possibilità di intervento sul reale è **clonazione dell'inutile**: i ragazzi a scuola comperano antologie di 1000 pagine delle quali ne studieranno 50 e sfoggiano in prima elementare pastelli a duecento sfumature che non servirebbero nemmeno ad un pittore affermato”<sup>2</sup>

---

<sup>1</sup> (cfr. André Parè, *Crèatività e pèdagogie curative* 1977 in A. Canevaro *Handicap e scuola. Manuale per l'integrazione scolastica*. NIS 1988).

<sup>2</sup> (Raffaele Mantegazza, “Più cose in cielo e in terra. La sobrietà come nuovo rapporto con gli oggetti”)

**R. Mantegazza ci propone una “pedagogia della resistenza”. Contro la clonazione, il superfluo, il consumo, lo spreco..**

**Come realizzarla allora nella scuola in concreto?**

**Forse attraverso la scelta di sobrietà nell’uso e consumo di oggetti ma anche attraverso la riscoperta della loro unicità e la loro “umanizzazione” e gli oggetti si umanizzano, diventano unici e non riproducibili se i bambini possono rivolgere loro investimenti affettivi ed emotivi. Esprimendo un senso che “è il rispecchiamento di ciò che ci ho fatto nella realtà, che ci ho trovato, che io ho subito da esso” (con quell’oggetto il bambino ci ha giocato, ci ha lavorato, anche insieme agli altri, è diventato “mio” e/o “nostro” ed acquisisce una “storia” e “tratti autobiografici”**

Concludiamo con una frase molto significativa, di profondo **orientamento** per il nostro percorso, di **Bruno Munari**

“Complicare è facile,  
semplificare è difficile.  
Per complicare basta aggiungere,  
tutto quello che si vuole:  
colori, forme, azioni, decorazioni,  
personaggi, ambienti, pieni di cose.  
Tutti sono capaci di complicare.  
Pochi sono capaci di semplificare.  
Per semplificare bisogna togliere,  
e per togliere  
bisogna sapere cosa togliere,  
come fa lo scultore quando  
a colpi di scalpello toglie dal masso di pietra  
tutto quel materiale che c’è in più...  
Teoricamente ogni masso di pietra  
Può avere al suo interno una scultura bellissima,  
come si fa a sapere dove ci si deve fermare nel togliere,  
senza rovinare la scultura?  
Togliere invece di aggiungere  
Vuol dire riconoscere l’essenza delle cose  
E comunicarle nella loro essenzialità.  
Questo processo  
Porta fuori dal tempo e dalle mode...  
La semplificazione è il segno dell’intelligenza,  
un antico detto cinese dice:  
quello che non si può dire in poche parole  
non si può dirlo neanche in molte.

Diapositiva  
1



# LA PEDAGOGIA DELL'ESSENZIALE

*RIFLESSIONI TEMI  
MOTIVAZIONI*

Franca Baravelli  
Coordinatrice Pedagogica  
Istituzione Istruzione e Infanzia  
Comune di Ravenna



Diapositiva  
2



## “VOLARE ALL'OMBRA DEL VERO”

KAFKA

- La scuola è sempre più consapevole che non c'è più tanto bisogno dei luoghi cognitivi della quantità, ma di luoghi dove lasciare vivere l'illusione, in cui il mondo viene presentato a piccole dosi, senza irruenze improvvise sul principio di realtà.
- “Luoghi freschi e ombrosi che rendono possibile a ognuno ridare senso alla grandine di informazioni”.

R. Iosa



Diapositiva  
3



**“GLI UOMINI:** perché perdono la salute per fare soldi e poi spendono soldi per recuperare la salute, perché pensano tanto ansiosamente al futuro che dimenticano di vivere il presente in maniera che non riescono a vivere né il presente e né il futuro; perché vivono come se non dovessero morire mai e perché muoiono come se non avessero mai vissuto.”



Dalai Lama

Diapositiva  
4



Le idee forti del progetto pedagogico del servizio, non sono affatto in contrasto con l'idea di una educazione che cura ciò che è veramente essenziale nell'esistenza: le relazioni, come beni irrinunciabili della vita umana.

Come possiamo insegnarlo ai bambini?  
“ nella società attuale post-industriale è il capitale umano che conta”



Thais Corral

Diapositiva  
5



**UNA SCUOLA SOBRIA**, dell'equilibrio e del senso della misura (orientata alla temperanza)

**QUATTRO "R" PER UN CONSUMO CRITICO**  
"RIDURRE, RECUPERARE, RICICLARE,  
RIPARARE ..."  
(E RICOMINCIARE)..

Una scuola che offre come esempio il passaggio dal modello di vita del cow-boy (predare-avere) a quello dell'astronauta che deve **"essenzializzare tutte le risorse"** per affrontare il viaggio di andata e quello del ritorno.



Diapositiva  
6



**LA PROGETTAZIONE**  
LUOGO DI SENSO E DI  
PENSIERO,  
MA ANCHE DI AZIONE

METAFORA DELL'APE E  
DELL'ARCHITETTO:

**"L'APE PROGETTA, MENTRE FA,  
L'ARCHITETTO PROGETTA PRIMA"**



Diapositiva  
7



**Come ideare e praticare**  
una progettazione che esprime  
l'idea del "piccolo", contro i rischi  
dell'adulterizzazione precoce e dell'obesità  
cognitiva,  
che è attenta ai **piccoli gesti di ecologia  
quotidiana** (tutti i giorni facciamo piccole  
cose dotate di senso),  
che accoglie l'idea di una "**pedagogia della  
lumaca**" (fare di meno e meglio!)



**Quali metodologie per una didattica disintossicante?**  
**Cosa mette in gioco l'insegnante nella progettazione?**

Diapositiva  
8



**LA DOCUMENTAZIONE**

**SEMPLICE PER UNA SCUOLA  
SEMPLICE, "CHE AD ESEMPIO USA  
IL GIOCO"**  
**ZAVALLONI**



**COM'È UNA DOCUMENTAZIONE  
DELLE 4 R?**



## I MATERIALI

CONTRO LA CLONAZIONE, IL  
SUPERFLUO, IL CONSUMO, LO  
SPRECO...  
“UNA PEDAGOGIA DELLA  
RESISTENZA”  
R. MANTEGAZZA

COME REALIZZARLA NELLA SCUOLA  
IN CONCRETO?



*“COMPLICARE È FACILE,  
SEMPLIFICARE È DIFFICILE.  
.....TOGLIERE INVECE DI AGGIUNGERE  
VUOL DIRE RICONOSCERE L'ESSENZA DELLE  
COSE  
E COMUNICARLE NELLA LORO ESSENZIALITÀ.  
QUESTO PROCESSO  
PORTA FUORI DAL TEMPO E DALLE MODE...  
LA SEMPLIFICAZIONE È IL SEGNO  
DELL'INTELLIGENZA,  
UN ANTICO DETTO CINESE DICE:  
QUELLO CHE NON SI PUÒ DIRE IN POCHE  
PAROLE  
NON SI PUÒ DIRLO NEANCHE IN MOLTE”*

BRUNO MUNARI



# Gruppo di lavoro sui materiali

A cura delle Coordinatrici pedagogiche  
Muolo Marialuigia  
E  
Giuditta Franchi

Diapositiva  
1



# I materiali, il rapporto con il mondo

## Primo incontro

Marialuigia Muolo  
Coordinatrice Pedagogica  
Istituzione Istruzione e Infanzia  
Comune di Ravenna

Diapositiva  
2



# Obiettivi

- ◆ Ripensare i servizi educativi secondo “robuste coordinate psico - pedagogiche che realmente si sintonizzino sui bisogni evolutivi delle collettività infantile” e “costruiscano un proprio quadro pedagogico alternativo.”
- ◆ Riprendere una mission storica della scuola di “servizio aperto alla comunità”(leggere)



## Riflettere sui materiali cosa significa

- ◆ L'insegnamento ha alla sua base delle idee (o convinzioni) sulla natura dell'apprendimento, del rapporto io-mondo e del modo di conoscere che condizionano il modo di impostare l'attività didattica
- ◆ Quando si affronta il tema del rapporto del bambino con i materiali si parla del rapporto del bambino con il MONDO e del processo di conoscenza



## La relazione soggetto-mondo degli oggetti

- ◆ Si presuppone che gli oggetti si offrono allo sguardo come se il bambino non avesse nessun ruolo se non quello di accogliere

L'IO  
subisce il  
mondo

←

MONDO è  
autonomo e  
conoscibile

- ◆ Critica: la mente non rispecchia mai una realtà esterna così come è ma sempre una sua visione del mondo



## Un' idea di attività didattica

- ◆ Conseguentemente a questa idea di rapporto del soggetto con il mondo ne consegue che l'insegnamento ha la funzione di presentare fatti, principi, regole della realtà ad un bambino che è ignorante
- ◆ La conoscenza in quest'ottica deve essere ascoltata o consultata
- ◆ L'obiettivo dell'insegnamento è far apprendere conoscenze



## Il ruolo del soggetto come costruttore

- ◆ L'io di fronte al mondo è intenzionale e in movimento, non è mai statico e passivo
- ◆ L'elemento attivo è l'io che vede e interroga le cose
- ◆ Non sono gli oggetti che indicano la strada per farli parlare

Io costruisce un'idea di mondo → Il mondo non è conoscibile nella sua essenza



## Un'idea di attività didattica

- ◆ I bambini vengono visti come persone che costruiscono un modello del mondo mediante il quale interpretare la propria esperienza
- ◆ Il bambino viene incoraggiato ad esprimere meglio le sue idee attraverso il racconto di sé
- ◆ Attraverso il dialogo e la discussione i bambini possono essere diretti verso il confronto con gli altri per capire che opinioni possono essere basate su ragioni conoscibili
- ◆ Il bambino non è un recipiente vuoto ma qualcuno capace di ragionare
- ◆ La conoscenza si acquisisce condividendo in gruppo dei discorsi



## Il rapporto con gli oggetti

- ◆ Il rapporto con gli oggetti si può descrivere seguendo due strade :
  - quella cognitiva che porta alla conoscenza delle cose
  - quella emotiva che determina il legame con le cose



## La strada emotiva nel rapporto con i materiali:teoria freudiana

- ◆ Noi investiamo su cose, animali e persone energie (cariche libidiche) di diversa intensità che sono fortemente connesse con l'oggetto
- ◆ In seguito a questo processo di investimento emozionale accade che quando l'oggetto scompare l'essere umano è in difficoltà a sganciare il legame con l'oggetto. Si verifica uno stato d'animo luttuoso che induce dolore.
- ◆ Questo stato d'animo luttuoso porta ad un investimento su un altro oggetto sostitutivo (precedentemente non preso in considerazione)



## L'oggetto transizionale

- ◆ Questo investimento può essere tale che l'oggetto fa da tramite con il mondo e permette di dirottare l'affetto stesso anche verso altri luoghi nel mondo (DIVENTA UN OGGETTO TRANSIZIONALE)
- ◆ L'oggetto, così investito dal punto di vista affettivo, si carica di significati che rendono l'utilizzo da parte di un altro bambino difficile per i significati che sono rimasti attaccati a questo.



## La strada cognitiva: il percorso di conoscenza del mondo

- ◆ Il percorso di conoscenza è un percorso di consapevolezza e di scoperta
- ◆ Il rischio che corre nel conoscere il mondo è di non scoprire nulla ma di accumulare oggetti nel sua vita senza aver dato con la coscienza nessun senso
- ◆ Il percorso della conoscenza deve permettere al bambino di andare oltre l'ovvio senza la pretesa di avere tutto chiaro



## La conoscenza delle cose come ricerca: andare l'oltre ovvio

- ◆ OGNI OGGETTO HA UNA STORIA (CHE LO HA CARATTERIZZATO) HA UN TEMPO (VISSUTO E CARATTERISTICO DI UN'EPOCA) HA DEI SIGNIFICATI PLURIMI legati al contesto
- ◆ Per aiutare il bambino a conoscere e cogliere il valore delle cose bisogna aiutarlo a sospendere l'ovvietà
- ◆ L'ovvio è ciò che si afferra facilmente e che non permette di cogliere la natura e la storia dell'oggetto
- ◆ Questo percorso costituisce la premessa di ogni ricerca di conoscenza vera del bambino



## Il percorso conoscitivo : la scoperta

- ◆ All'inizio del percorso di conoscenza del mondo il bambino non sa ancora dove andare e cosa cercare, si aiuta con gli oggetti :giochi, metafore, immagini
- ◆ La scintilla della scoperta è preceduta da lunga preparazione
- ◆ È un percorso che chiede di dare tempo ai bambini e di gestire l'attesa da parte dell'insegnante nel non dare risposte alle domande
- ◆ Le sue ipotesi sul mondo sono molto fragili e solo quando l'indagine porta a successo ci si meraviglia



## Il raccontare

- ◆ Le ipotesi o interpretazioni del mondo da parte del bambino riflettono: la storia di quel bambino, il modo di sentire l'oggetto, le proprie visioni del mondo . In una sola parola l'interpretazione del mondo degli oggetti è l'identità stessa del bambino
- ◆ Ci si crea un'idea degli oggetti nel mondo (interpretazioni) attraverso lo strumento della NARRAZIONE
- ◆ La narrazione permette di collocarsi nel mondo attraverso una storia autodescritta fondamentale in contesto scolastico (ancora di più per bambini internazionali )
- ◆ Raccontare e comprendere racconti sono strumenti fondamentali per capire il mondo

Diapositiva  
15



- ◆ Si pensa sempre che l'abilità narrativa sia innata in realtà non è così
- ◆ Nessuno sa come creare una sensibilità alla narrazione dal punto di vista evolutivo
- ◆ Ci sono delle buone prassi:
  - Avere dimestichezza con le storie e fiabe
  - Stimolare l'invenzione narrativa che stimola l'immaginazione

Diapositiva  
16



## Conoscere il mondo e l'autostima

- ◆ Il successo o fallimento nell'agire e conoscere il mondo nutrono lo sviluppo dell'identità e dell'autostima
- ◆ L'identità è prima di tutto capacità d'azione cioè l'identità deriva dalla possibilità di portare avanti attività per proprio conto nel mondo esterno.
- ◆ Il senso d'efficacia che ricava il bambino nel sentirsi positivamente agente nel mondo è l'essenza dell'autostima.



## Sostegno dell'autostima

### ◆ Come svilupparla?

- Accettando l'errore
- Offrendo una seconda possibilità
- Apprezzando dei buoni tentativi anche se non riusciti
- La costruendo un dialogo che permetta al bambino di capire come e perché le cose hanno funzionato
- Incoraggiando a mettersi alla prova

Diapositiva  
1



# I materiali, il rapporto con il mondo

Secondo incontro

Diapositiva  
2



# Il ruolo dell'insegnante nella didattica in relazione ai materiali

- ◆ Ogni scelta pedagogica che l'insegnante compie comunica inevitabilmente la concezione :
  - Dell'apprendimento
  - Del bambino
  - Dell'educazione
- ◆ L'insegnante nei processi di conoscenza del bambino non è uno spettatore passivo in quanto il materiale che predispone nell'ambiente serve a permettere un incontro tra il suo progetto e i progetti di conoscenza del bambino



## Classificare il materiale

- ◆ Il materiale didattico può essere classificato secondo due macro criteri:
- ◆ Strutturato
  - sono quei materiali che hanno un uso predeterminato e degli obiettivi cognitivi
- ◆ Non strutturato
  - Il materiale non strutturato permette di attivare processi creativi non essendoci una funzione d'uso specifica
  - Si presta per sua natura ad essere manipolato e trasformato perché non c'è alcun timore di rompere il gioco



## Quali materiali proponiamo

- ◆ A seconda di cosa proponiamo come materiale di gioco con i bambini avrò scenari didattici diversi:
  - Situazioni “prefabbricate” dove viene usato materiale strutturato da catalogo
  - Situazioni dove il materiale è predisposto dall'educatore
  - Situazioni spontanee



## Situazioni prefabbricate

- ◆ Questo approccio al materiale utilizza solo materiale strutturato che è stato validato scientificamente , corrisponde a criteri psicopedagogici noti
- ◆ I limiti di questo approccio:
  - Spesso di fronte a bisogni specifici dei bambini non sempre c'è del materiale costruito ad hoc
  - Questo materiale spezzetta in modo innaturale i processi d'apprendimento. Si tratta di esercizi specifici che mirano a delle abilità precise separate dalla totalità che dà loro significato.
  - Viene usato individualmente



## Situazioni prefabbricate

- ◆ I punti di forza:
  - Si può trarre profitto se lo si usa come materiale integrativo all'esperienza
  - Va contestualizzato nell'esperienza della sezione
- ◆ Ruolo dell'educatore : spiegare la modalità d'uso e osservare i risultati



## Situazioni create dall'educatore

- ◆ Sono materiali che portano ad esercizi specifici il cui scopo è quello di sviluppare abilità specifiche in funzione di bisogni specifici
- ◆ Si differenzia dai prefabbricati perché vengono scelti dall'insegnante sulla base degli obiettivi per la sezione
- ◆ Questi materiali vengono presentati quando l'insegnante ritiene opportuno: questo può essere un punto di forza come un limite .
- ◆ Ruolo dell'educatore : mette in campo questi materiali basandosi sull'osservazione e dà le istruzioni per l'uso .



## Riflessioni sull'approccio didattico

- ◆ In ambedue le situazioni il comportamento dell'educatore è abbastanza simile , proviamo ad analizzarlo in base ai concetti impliciti
- ◆ In tutte e due le situazioni l'adulto mostra al bambino come si fa , in altre parole gli propone un modello d'azione.
- ◆ Le azioni dimostrative dell'insegnante sono performance che fanno vedere il modo più efficace per un'esecuzione corretta

Diapositiva  
9



- ◆ Questo approccio didattico da parte dell'insegnante presuppone che:
  - Il bambino non sappia fare
  - Il bambino possa imparare a fare qualcosa se gli viene mostrato
  - Il bambino voglia fare proprio quella attività
  - Ci sia poca distinzione tra la conoscenza procedurale (sapere come) e conoscenza proposizionale (sapere che)
  - La conoscenza si forma come le abitudini, non è collegata alla capacità di negoziare e argomentare

Diapositiva  
10



## Situazioni spontanee

- ◆ Tutto quello che c'è nell'ambiente può essere occasione per partire per un'attività con i bambini
- ◆ Il materiale è preso in prestito dalla realtà e non comporta alcun costo e fatica da parte dell'educatore
- ◆ Il ruolo dell'educatore è quello :
  - di osservatore attento
  - di accompagnatore nelle piste di gioco del bambino i cui sbocchi sono sconosciuti
  - di dare sicurezza al bambino durante il percorso guidandolo senza suggerire soluzioni (ma ponendo domande)
- ◆ I giochi spontanei rendono i bambini protagonisti evitano la ripetitività



## Verso una pedagogia della reciprocità

- ◆ Punti di forza
  - In questo approccio ai materiali viene dato posto al pensare e agire del bambino
  - I bambini vengono considerati come gli adulti relativamente alla possibilità di costruire un modello del mondo mediante il quale interpretare la sua esperienza
  - Il bambino viene incoraggiato ad esprimere le sue idee e ad attuare un confronto dei punti di vista diversi con i pari
- ◆ Il rischio è:
  - Questo approccio non costruisca percorsi di ricerca con i bambini ma si traduca in “un lasciar fare del bambino” senza la costruzione di nessun senso e nessuna conoscenza condivisa